

L'automotive e lo stop a diesel e benzina

Al Mise c'è il nodo Bosch:
sfida su esuberanti e green

I sindacati: ma ora discutiamo di un piano industriale

Non sarà ancora il giorno della verità, forse. Ma la vertenza Bosch entra nel vivo: lo stabilimento barese dell'automotive trema in vista dello stop europeo, dal 2035, ai motori a diesel e benzina. In ballo 700 esuberanti e le prospettive del polo da 1.700 unità. Oggi alle 17 vertice al ministero dello Sviluppo economico con sindacati e azienda. I sindacati: «Oggi ci aspettiamo dall'azienda che dagli annunci si passi ai fatti», «subito un piano industriale nuovo». **Stallone a pag.10**

Bosch, il giorno della verità
Al Mise sfida sui 700 esuberanti

Beppe STALLONE

Se quello di una settimana fa è stato un incontro dai toni quasi pacati, quello che avrà inizio questo oggi pomeriggio alle 17 e andrà avanti ad oltranza si preannuncia piuttosto infuocato. Stiamo parlando del vertice che si svolgerà a Roma nella sede del ministero dello Sviluppo economico, fra i sindacati Fim, Fiom, Uilm, UglM, l'azienda tedesca Bosch, il presidente della task force regionale per l'occupazione, rappresentanti del ministero dello Sviluppo economico e, probabilmente, del Lavoro. Sul tavolo c'è il futuro dello stabilimento barese della Bosch e dei suoi 1700 dipendenti, a rischio con la messa al bando dei motori diesel dal 2035. I 700 esuberanti restano e questo l'azienda lo ha già esplicitato una settimana fa in occasione del primo incontro al Mise. A giugno il general manager Renato Lastaria aveva confermato gli esuberanti e in particolare aveva detto «permangono una criticità sul nostro sito più grande, quello di Modugno, dove confermiamo

gli esuberanti dichiarati nei mesi scorsi». Insomma questo è un punto fermo, 700 esuberanti da spalmare sui prossimi 5 anni cioè nell'arco temporale del nuovo piano industriale, ma vengono scongiurati i licenziamenti. Il punto è che oggi il sindacato vuole certezze, vuole entrare nel merito. «Già nell'incontro della settimana scorsa - dice Riccardo Falcetta, segretario Uilm Bari - sono state avanzate delle richieste, in primis scongiurare qualsiasi forma coercitiva di licenziamento, poi vogliamo conoscere nel dettaglio le prospettive industriali. Quindi oggi - sottolinea Falcetta - ci aspettiamo dall'azienda che dagli annunci si passi ai fatti. Finora sono stati fatti annunci ma oggi in sede ministeriale vogliamo che quegli annunci si concretizzino». Ma se il piano industriale scade formalmente a ottobre, ad agosto termina il periodo di utilizzo degli ammortizzatori sociali. «Quindi oltre le assicurazioni formali perché non ci sia alcuna procedura di licenziamento - prosegue il segretario

territoriale della Uilm - c'è il tema degli ammortizzatori sociali, con la speranza che il ministro del Lavoro si presenti, dato che è stato invitato ma sembra non interessato ai temi della Bosch che pure è una delle più grandi aziende del Sud Italia. Ci auguriamo che il ministro del Lavoro venga in riunione e ci dia spiegazioni sugli ammortizzatori sociali. Abbiamo necessità di capire cosa avverrà nel quinquennio mobile». Effettivamente rispetto al piano industriale 2023-2027 resterebbero scoperti un paio di anni in quanto l'ammortizzatore sociale utilizzato ha la durata di 3 anni. Sul tavolo c'è poi il tema principe che è quello del fu-



Superficie 43 %

turo produttivo dello stabilimento barese. «Dobbiamo entrare nel merito di quelli che saranno gli investimenti e la diversificazione produttiva industriale del sito – prosegue Falcetta - nell'ultimo incontro l'amministratore delegato della multinazionale tedesca, ha detto che l'intenzione della casa madre è di non disinvestire su Bari. Oggi vogliamo che questi annunci vengano sottoscritti in un verbale, un impegno in sede ministeriale alla presenza anche della Regione Puglia». Nello stabilimento di Bari ci sono 9 tipologie di produzioni, l'85% di queste sono legate alle motorizzazioni diesel e benzina che termineranno entro il 2035. Bosch è il più grande produttore europeo di componentistica per auto. Nel

2020 Bosch ha registrato ricavi per 71,5 miliardi di eu-

ro e impiega quasi 400mila dipendenti distribuiti in 129 paesi. Il colosso tedesco ha investito 5 miliardi di euro nello sviluppo di tecnologie

per le motorizzazioni elettriche e ibride. A Bari si produce l'e-bike ma come è noto il rapporto fra endotermico ed elettrico è di 1 a 10 quanto a forza lavoro impiegata. «Noi non siamo particolarmente affezionati a un prodotto particolare – sottolinea Riccardo Falcetta - qualsiasi prodotto nell'ambito della diversificazione va bene, purché ci eviti quella capacità sovraproduttiva che abbiamo. Al netto di tutti gli annunci che vengono fatti compresi quelli della Regione, il problema degli esu-

beri lo abbiamo e ne è testimonianza che in Bosch stiamo facendo 12-13 giorni di cassa integrazione al mese. Questo è il dato reale». L'azienda ha già dichiarato che nel periodo 2017-2021 sono stati effettuati investimenti per 70 milioni di euro, altri 19 sono previsti per il periodo 2022-23, con un aumento della capacità produttiva per l'e-bike, oltre a 11 milioni di euro per portare all'interno dello stabilimento barese la produzione di un componente della pompa ingranaggi. Questo però non basterebbe a raggiungere quella diversificazione produttiva che sola può garantire la sopravvivenza della fabbrica di Bari nel lungo periodo. I sindacati sperano di uscire oggi dal Ministero con un accordo condiviso e un impegno formale da parte di tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Le crisi aziendali

Le officine baresi del colosso tedesco rischiano di pagare la transizione verde con la fine delle vendite dei motori endotermici



Dopo le smentite dello scorso anno l'azienda Bosch Italia tra dicembre e gennaio ha confermato 700 esuberanti per i prossimi cinque anni nello stabilimento della zona industriale di Bari, a crisi è dovuta alla messa al bando del motore endotermico dal 2035